

TEATRO BELLINI

Via Conte di Ruvo - Napoli - www.teatrobellini.it

dal 7 al 22 febbraio 2008 – ore 10,30 - €8,50

Il Misanthropo

di Molière

con **Alessandro Averone** e **Angela De Matteo**

scene **Roberto Crea** - costumi **I Dominorosa** - musiche **Paolo Coletta**

regia **Gabriele Gi. Russo**

La società borghese di oggi, i suoi vizi, le sue aberrazioni, il superfluo vissuto non come scelta di vita ma come unica possibilità della vita. L'ipocrisia, l'interesse e il tradimento che spesso si velano dietro i rapporti umani sono tutti temi di questa **commedia tanto brillante** nello schema drammaturgico quanto cupa nei significati.

Risultato certamente non casuale di un autore che avrebbe voluto scrivere tragedie ed è diventato il più grande commediografo della sua epoca.

Molierè scrive il Misanthropo fra il 1662 e il 1665, un periodo difficile della sua vita sia sotto l'aspetto privato che artistico, un periodo in cui il disagio accumulato in questi anni si riflette particolarmente nella scrittura dello stesso.

Protagonista è Alceste, un ragazzo poco più che ventenne, un giovane che non riesce ad affrontare la società per quella che è, che cerca a suo modo di affermare e soprattutto di perseguire gli ideali nei quali crede. A costo di sembrare retorico e ridicolo afferma: "**Voglio che la gente sia sincera, e che nessuno, da uomo d'onore si lasci sfuggire una sola parola che non venga dal cuore**". Un'etica, dunque, da inseguire ad ogni costo.

Il mondo ideale rincorso da Alceste rischia di diventare una trappola, la poca disponibilità al compromesso, l'intolleranza verso le ingiustizie lo rendono schiavo e vittima delle sue stesse convinzioni. La coerenza di Alceste appare in qualche modo inattuale, l'azione è infatti naturale conseguenza di un pensiero, di un credo. Vi è in Alceste la concreta speranza di poter cambiare le cose del mondo, una speranza che rimarrà disillusa nel finale della commedia quando Alceste deciderà di ritirarsi in solitudine nel deserto.

La razionalità di Alceste è insita nei suoi ragionamenti tuttavia è una razionalità espressa sempre con il cuore e l'animo di un leone in gabbia, di un istintivo.....di un rivoluzionario!

Questo è l'aspetto che più degli altri ci spinge a questa messa in scena. La ricerca di una verità etica inseguita con ostinazione, il coraggio di sostenere la propria posizione anche quando questa diventa una voce fuori dal coro, per quanto possa sembrare retorico, è un atto dovuto in un giovane almeno fino alla fase successiva.....la disillusione?

Filinte, amico di Alceste e suo alter ego ideologico, rappresenta appunto quella fase, ovvero l'accettazione passiva della società per quella che è. Gli altri personaggi che ruotano intorno a questo "eroe sfigato", sono individui tanto estremi nei loro vizi quanto veri e attuali nelle loro azioni. Vuoti e altrettanto chiusi nel loro mondo, il loro rapporto con Alceste è altezzoso, tipico di chi conosce una sola verità. Selimene, è la donna di cui Alceste è innamorato e per quanto raffiguri come e più degli altri un campione dei vizi del suo e del nostro tempo rappresenta l'unica reale debolezza di Alceste il quale pur riconoscendo in lei ciò che lui stesso rifiuta non può fare a meno di innamorarsene.

Gabriele Gi. Russo

informazioni e prenotazioni: **Il Teatro del Sole** di **Francesca Calabrese**

Tel 081 578 21 45 – Fax 081 220 99 29 - cell. 338 542 98 82 - ilteatrodelsole@libero.it